

Basta organizzarsi
(bene) e l'off-road
di famiglia può
accompagnare

UNA FAMIGLIA TRA LE DUNE

di Flavia Fucina

E

bbene sì. Sono io la mamma
snaturata che ha portato nel
deserto due bambini piccoli
piccoli, i miei figli, Damiano

e Aurora. E non in una gita in torpedone turistico,
ma su una fuoristrada e «in» fuoristrada, quello vero.
Quello dei campi nel mezzo del nulla, dei sacchi a
pelo, del «quando scappa la devi fare dove capita».
Adesso, dopo tre anni, tornando a guardare le foto
di quell'avventura fantastica, rivivo l'intensità di quei
momenti. Potendo, ripartirei oggi.

TUTTO COMINCIA CON UN PIEGHEVOLE

In me e Marco, mio marito, lo spirito pionieristico
è sempre stato molto vivo e abbiamo alle spalle
dei viaggi davvero interessanti. Quello nel deserto
della Tunisia, però, ci ha lasciato qualcosa in più...

Tutto è cominciato quando ci è capitato tra le
mani un giornalino. Sotto la testata «Photochal-
lenge» proponeva un viaggio-avventura nell'Erg
orientale con la nostra fuoristrada. Il binomio era
irresistibile. Chiamo Paolo, l'organizzatore, gli faccio
qualche domanda e poi butto lì: «Ho due bam-
bini, una di 18 mesi e uno di due anni e mezzo. Ci
sono problemi se li porto con noi?». Un attimo di
esitazione e, molto garbata, la risposta: «Secondo
me, no». Quando poi siamo entrati in confidenza,
Paolo mi ha confessato che qualche dubbio ce l'ha
pure avuto, temendo che non sapessimo a cosa

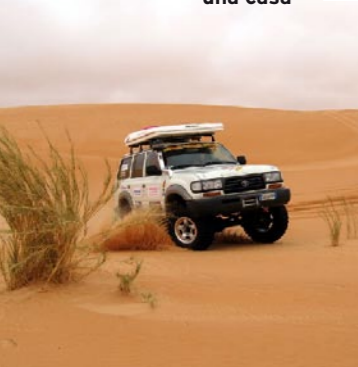


Matteo (due
anno e mezzo)
e Aurora (18
mesi) hanno
seguito i loro
genitori
in un'avventura
nel deserto
tunisino





Straordinaria quotidianità nel deserto: le piastre da sabbia servono per cucinare, la tenda sull'auto diventa una casa



Anche piantarsi in cima a una duna è compreso nel prezzo! Qualsiasi fuoristrada munita di ridotte può andare nel deserto

I bambini si adattano a ogni situazione

stavamo andando incontro. Invece, i nostri marmocchi sono diventati le mascotte del gruppo.

IL TRUCCO È PREPARARE OGNI DETTAGLIO

Noi, però, un'idea di cosa ci aspettava l'avevamo e ci siamo preparati con cura estrema. Due bambini piccoli, in pieno deserto, dormendo in tenda... Bisognava fare scelte draconiane tra l'utile e il superfluo. Passeggino? Seggiolone? Lettini da campeggio? Troppa roba. Nella Land Cruiser ci sta soltanto l'essenziale. Uno zaino per trasportare Aurora, Damiano se la cava già benissimo sulle sue gambette. Vestiti pesanti (e meno male, perché ha sempre fatto molto freddo), vestiti leggeri (non si

sa mai), una «farmacia» fornitissima (con l'aiuto del medico), la Toyota allestita con la Maggiolina (i bimbi hanno dormito lì dentro, ancora nella culla), la doccia e poco altro.

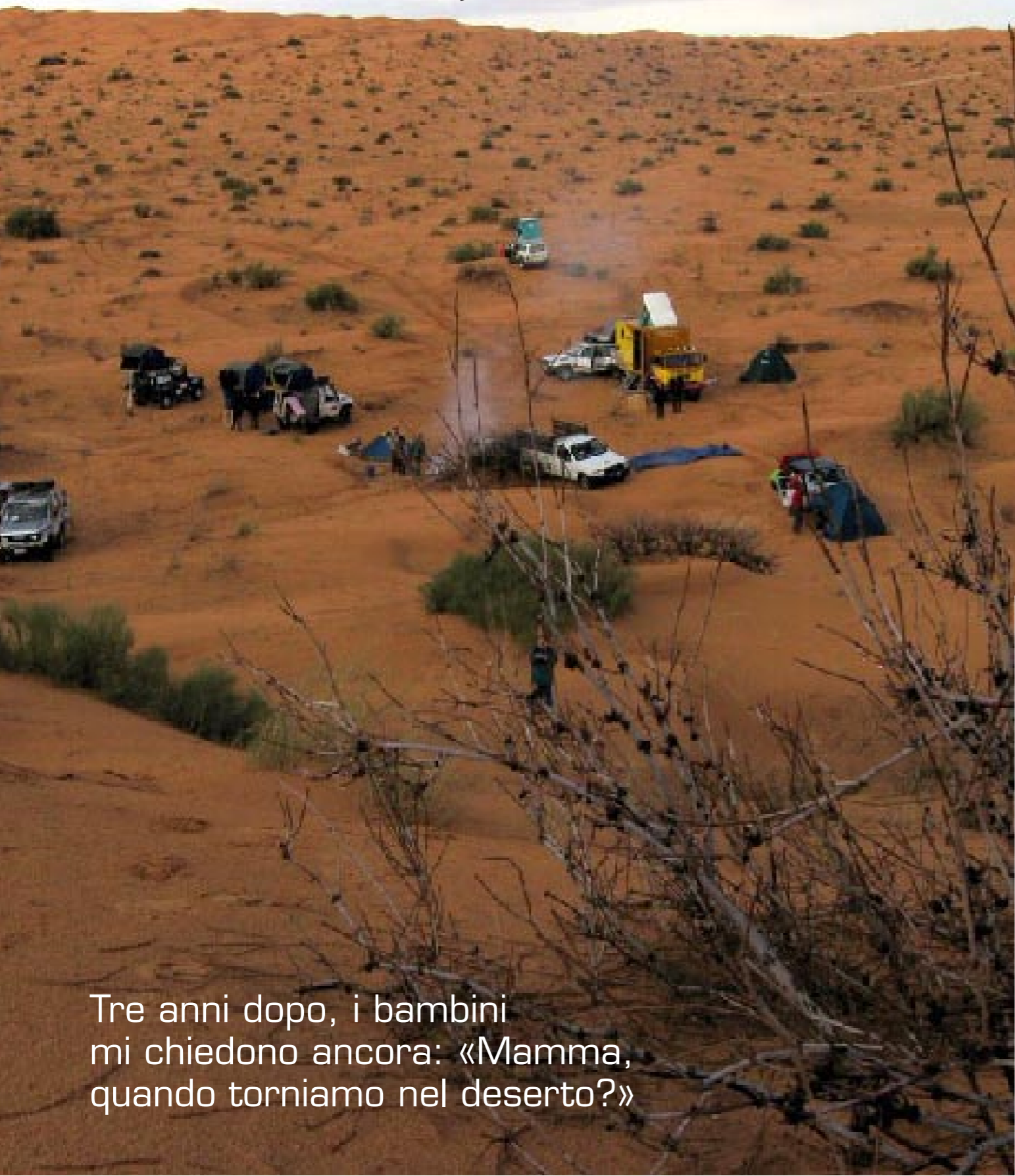
Non posso negarlo: quel viaggio in Tunisia è stata un'incognita anche per noi, anche sapendo che i nostri bambini sono abituati a queste situazioni «al limite». Non ci si improvvisa avventurieri, ma, un passo dopo l'altro, si può far tutto. Certo, bisogna avere un fortissimo spirito d'adattamento e vivere ogni situazione con la massima serenità possibile. I piccoli si adattano meglio degli adulti, da loro c'è soltanto da imparare.

Qualche preoccupazione l'avevamo, però. Per

esempio, avevamo paura che i nostri pargoli potessero infastidire qualcuno. Fino a qualche ora prima dell'imbarco a Genova non conoscevamo nessuno degli altri equipaggi. E invece, in dieci minuti, con il loro sorriso avevano già conquistato tutti. In un attimo si sono trovati circondati da un gran numero di zii acquisiti!

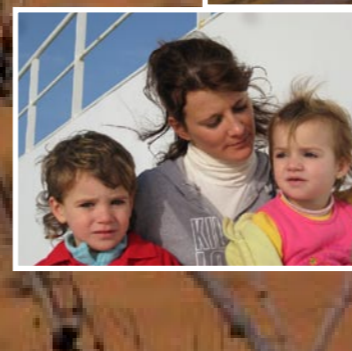
Traversata in traghetto fino a Tunisi, qualche formalità burocratica, qualche tappa di trasferimento e, poi, finalmente, il deserto. Nonostante la pioggerellina continua Damiano e Aurora se la sono sempre dormita alla grande in tenda e la mattina giacchetta impermeabile e via, a giocare nella sabbia, sempre allegri. Altro che bambini strapazzati!





Tre anni dopo, i bambini mi chiedono ancora: «Mamma, quando torniamo nel deserto?»

Mamma Flavia con i piccoli Damiano e Aurora. Andare nel deserto con i bimbi si può



Qualche piccolo intoppo lo abbiamo avuto. Una sera Aurora ha avuto la febbre (tutto risolto con suppostine e coccole), Damiano al secondo giorno in Tunisia ha avuto un piccolo malessere (affrontato con molta calma e una bella dormita).

Forse io e Marco siamo due genitori pazerelli, ma con il senno di poi posso dire che non abbiamo fatto il passo più lungo della gamba. La Tunisia è un Paese sicuro, non servono vaccinazioni, la gente è tranquilla e disponibile. Chi viaggia sa che chi porta rispetto viene trattato con altrettanto rispetto, con l'aggiunta di un sorriso. Viaggiare non è soltanto ammirare un panorama, ma conoscere persone e culture diverse, rendersi conto di quanto siamo privilegiati, riflettere sulle troppe disparità che ci sono tra una società e l'altra.

Poi, naturalmente, ci sono le emozioni legate a quella particolare esperienza. I paesaggi mozzafiato, le sere passate tutti insieme seduti attorno a un fuoco, dimenticare di guardare l'orologio, scordarsi la televisione, e fortunatamente non c'è nemmeno campo per il cellulare. La mente si svuota per assorbire una quotidianità diversa, fatta di gesti inconsueti. Damiano seduto accanto al papà che guida tra le dune, Aurora che nel suo poncho gioca tra la sabbia con i dromedari sullo sfondo, l'attesa del pane cotto sotto la sabbia... E poi i colori, i profumi. E il silenzio.

Tutto è scolpito nella nostra memoria in modo indelebile, in un bellissimo album di ricordi. Un'esperienza che consiglieri a qualsiasi famiglia. Con una buona organizzazione, e quella del Photochallenge lo è, si può fare sicuramente (e in sicurezza!), anche con dei bambini piccoli.

QUASI QUASI RIPARTIAMO

L'obiettivo del Photochallenge, e di Paolo Marin, che di questa avventura è il cuore e il cervello, è di usare le nostre fuoristrada (indispensabili le marce ridotte) nel loro habitat naturale (chi non ce l'ha può noleggiarla). Non c'è bisogno di essere degli esperti dell'off-road, anche perché il convoglio prevede guide locali, navigatori esperti del territorio, un medico, un meccanico e persino un cuoco, oltre a un grosso camion 4x4 per la logistica.

A dare più pepe al tutto, c'è anche il concorso fotografico (una macchina digitale viene prestata a ogni equipaggio) che mette in palio un bel trofeo (che noi, nel 2007, abbiamo vinto).

Il nono Photochallenge è programmato nella Libia centrale, il prossimo febbraio (www.photochallenge.it). Quasi quasi ci facciamo un pensiero.

testo raccolto da Manuela Piscini

Ed ecco papà Marco che nell'Erg ha guidato la sua Land Cruiser. Nelle pagine che seguono, la prova dell'ultima generazione della fuoristrada giapponese